

AVVISO

Tutti i testi appartengono alla Biblioteca d'Arte dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei e sono stati digitalizzati a fini conservativi. Le riproduzioni si intendono destinate esclusivamente a scopo di ricerca o di studio.

Ogni ulteriore utilizzo deve essere preventivamente autorizzato dalla Fondazione Torino Musei.

7

SOCIETÀ

DI

BELLE ARTI

TORINO

1876

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

PUBBLICA

ESPOSIZIONE DEL 1876

I.



e taluno si ponesse a formare un elenco delle varie categorie di persone che si recano a visitare una Esposizione di Belle Arti, ci farebbe un lavoro dilettevole assai; e forse, per mezzo suo, si verrebbe a ravvisare meglio il perchè di tanti e così strani giudizi, i quali, facendo soventi volte a pugni tra loro, lasciano incerto più d'uno nel formarsi un criterio esatto dell'ove si trovi il merito reale.

La qual cosa ponendomi io a considerare nel dover far cenno dell'Esposizione di quest'anno, sono venuto in pensiero di registrare così di passaggio alcune osservazioni a tale proposito, dalle quali apparirà per lo meno sempre più l'impossibilità assoluta di riescire a soddisfare il gusto di tutti, e la ragione ben anche per cui talvolta alcune parole espresse con soverchia avventatezza, possono influire in modo singolare, e affatto fuor di proposito per lo più, sull'animo altrui, fuorviando l'opinione di quella non piccola parte del pubblico, la quale troppo facilmente si acconcia a lasciarsi guidare da chi sa alzar più forte la voce.

II.

Ecco aperta l'Esposizione..... L'osservatore coscienzioso, che ama darsi ragione di tutto, che vuol godere con usura i 25 centesimi pagati per entrare, o il suo diritto qual Socio, apre il Catalogo e cominciando dal numero uno delle opere esposte, tutte successivamente le esamina, confrontando il titolo col lavoro, senza tralasciare nemmeno una parola dello scritto siccome del pari ogni menoma particolarità del dipinto o della scultura. Egli, perlopiù, non ha un'opinione assoluta sul valore degli

oggetti, quanto a merito artistico. Dacchè sono esposti hanno ragione di essere osservati..... Tutto al più dimostrerà qualche maggior simpatia per questo o quel genere di soggetti, accordando però sempre la preferenza a quelli che sono più piacevoli ad un tempo e morali.

Questa categoria di visitatori, che è la più numerosa, riesce pure la più fortunata, poichè ove abbia letto sui Giornali o udito dirsi che l'Esposizione è bella, si troverà subito dello stesso parere, e ci avrà gusto, laddove molti altri si arrabbattono a cercare il pel nell'uovo, pigliando quasi piacere nel bandir la croce addosso ad ogni lavoro che non dia loro nel genio.

Fra costoro io do a ragione il primo posto ad alcuni dei così detti *avveniristi*, caldi fautori della nuova scuola, la quale nulla sa trovar di bello, fuor quello che viene da lei. Taluno fra codesti, talvolta ancora nobili ingegni, tenendo il mento a 45 gradi, appena entrato procede oltre con un fare quasi sprezzante, e concedendo a malapena uno sguardo di passaggio a tutto ciò che non lo attira di proposito, esprime il suo giudizio con parole brevi ma incisive, portando alle stelle i suoi colleghi e condannando senza compassione gli altri tutti all'oblio.

Ed ecco a riscontro gli amatori della scuola che or si dice *del passato*, i quali non vogliono ammettere in modo alcuno che si abbiano a fare innovazioni, che si trascuri l'esecuzione mirando soltanto all'effetto; e cadendo in un eccesso opposto, non amano e non apprezzano che una pittura liscia, forbita, la quale, nel paesaggio in ispecie, è ben sovente quasi tutta di convenzione.

Siffatti contrasti, a dir vero, erano assai maggiori alcuni anni addietro; e le nostre Esposizioni, insieme colle opere, sempre di uno stesso stessissimo genere, ebbero ad accogliere parecchie volte certi tentativi che mostravano un troppo assoluto disprezzo nel trattare il pennello, in guisa che osservato un po' da vicino, un dipinto non presentava mai altro che alcune chiazze di colori quasi buttati giù a caso!...

Fortunatamente però, il vario confronto ed il parere della maggioranza del pubblico accennò a quanto vi fosse di inopportuno nel seguire assolutamente una siffatta via, consigliando un saggio freno alla soverchia foga; e intanto i meno giovani valendosi pure di quanto s'avea di buono nelle sperimentate innovazioni, si venne per così dire ad una conciliazione, i cui frutti già si ravvisano nelle opere di non pochi dell'una e dell'altra scuola.

E questo fu e sarà sempre uno dei principali vantaggi delle annue Esposizioni; ond'è che assai male si appone quell'artista che non cura di presentare le opere sue a questo tribunale, il quale, se pure non è inappellabile nei proprii giudizi, o in questo o in quel modo riesce però sempre fecondo di utili ammaestramenti a chi vuole, e sa, trarne partito.

Le quali cose tutte ho detto principalmente per la pittura, dacchè nella scultura non si andò così oltre mai nel rinnegare il passato..... Contuttociò faranno pur bene gli scultori a non trascurare le severe esigenze dell'arte, per accarezzare di soverchio certe leziosaggini che possono tollerarsi bensì in piccoli lavori, ma che riescono meno acconcie in opere di maggior polso.....

Altri singolari osservatori nelle Esposizioni sono pur quelli che vorrebbero trovar solo cose perfette, quasi gallerie complete di capolavori..... Severi all'estremo, essi non vogliono tener conto dei primi saggi di chi si avvia nella difficile carriera, e che dimostrando pure speciali disposizioni, non ha però raggiunto ancora quel grado di merito che a pochi solo è dato di arrivare..... Le opere mediocri, a parer loro, si hanno a bandire senza più. Nè essi pongono mente che una Società *promotrice* non è un'Accademia, e che la parola stessa che la qualifica, accenna al fatto di voler promuovere l'arte, il che non sarebbe più necessario ove già si fosse ottenuta la miglior perfezione. E finalmente poi sarebbe pur bene che si facessero a considerare siccome quell'artista, il quale vedesse rifiutate le proprie opere da una Commissione composta di poche persone, potrebbe forse credere meno giusto e sano quel giudizio, mentre per contro ove facciano esse cattiva prova in mezzo alle altre, e siano severamente condannate dalla stampa e dal pubblico, avrà una lezione più grave assai e dovrà a forza confessare la propria incapacità..... Ma queste osservazioni già fatte note più volte, valgono ben poco per quei troppo aspri censori, che sedendo a scranna sentenziano senza pietà, non avendo riguardo alcuno a ferire anche un bravo artista, pieno di buon volere, od a recare offesa a chi tutto si adopera per rendere sempre più proficua l'azione di una Società, tutta intesa a procurar diletto ai cittadini e vantaggio insieme agli artisti ed all'arte.

Poco mi rimane a dire per ultimo su que' tali che si recano nelle sale più per osservare gli spettatori, o per meglio dire le spettatrici che le opere, e già fatti consapevoli del luogo ove sono le più importanti, e specialmente quelle dei loro amici, che magnificano sopra tutte le altre, essi volon-

terosi si acconciano all'uffizio di Ciceroni, sempre disposti però a seguire il parere delle gentili visitatrici, al fianco delle quali siedono possibilmente nei luoghi meno frequentati, avviando il discorso bene spesso in argomenti che coll'arte non hanno più a far nè punto nè poco.

Quanto ai Giornalisti, i quali hanno le migliori agevolezze per manifestare al pubblico le proprie opinioni, e possono, ove il vogliano, combattendo gli errori diffondere le migliori verità, assai poco si curano fra noi di Belle Arti, ed occupando quotidianamente non piccola parte de' fogli a dar ragguaglio di alterchi, di risse, di furti, a narrare ogni minuta particolarità di ferimenti, ed anche di suicidii, non trovano più il tempo e lo spazio per discorrere con profondo criterio delle Esposizioni; e se non tacciono affatto, si accontentano di farne un cenno fuggitivo, a mo' di catalogo illustrato.....

E così avvenne in quest'anno in cui, un solo dei periodici, ed anche di minor mole, si compiacque nel fare un esame particolareggiato delle principali opere esposte, intantochè due altri ne ragionarono di volo, uno non ne parlò affatto, e l'altro avrebbe fatto meglio a non intraprendere una rivista che saggiamente fu troncata dopo due articoli ispirati da poco benevoli sentimenti.....

E che sì che al dir dei più, l'Esposizione del 1876 fu ricca pure di molte belle opere, quali non è così facile raccogliere ad un tempo, tanto più dacchè non si è potuto ancora levar via l'inconveniente della coincidenza della Esposizione promossa annualmente in Napoli; dal che deriva una reciproca impossibilità per molti artisti di spedire scambievolmente i loro lavori, se pure non vogliono soggiacere alle assai gravi spese del trasporto, mentre hanno possibilità di esporli in casa loro.....

Nè io discorro dei molti artisti dimoranti in Torino che non concorsero in quest'anno, quali per aver inviato i loro quadri in Parigi, quali perchè occupati di continuo a lavorare per negozianti che li pagano assai grassamente a patto di ricevere i quadri non appena compiuti; quali infine trattenuti nel preparare qualche maggior tela per l'Esposizione Nazionale di Napoli che già da due anni avrebbe dovuto aver luogo, nè si sa ancor oggi se si farà di certo l'anno venturo!....

Ond'è che se a fronte di tutte siffatte deficienze, si trovò pur modo di raccogliere tanti capi d'arte, vendendone 86 per somma assai ragguardevole, si ha ben ragione di trovarsi soddisfatti, siccome lo furono in massima parte le persone che si recarono con maggior frequenza degli anni scorsi a visitare l'Esposizione.

A miglior conferma di quanto sopra, la Direzione poi riceveva dall'egregio Signor Sindaco e in nome pure della Giunta Municipale una lettera così lusinghiera che volle fosse inserita testualmente in questi ragguagli, non certo per gli elogi che le sono tributati, ma sì perchè ciò ridonda a singolare onoranza dell'intera Società.

« Ill.mo Signor Presidente della Società Promotrice »

« L'Esposizione di Belle Arti, aperta anche in quest'anno per cura di codesta benemerita Società Promotrice, riscosse meritamente il plauso dei molti visitatori i quali ascsero in quest'anno a numero assai maggiore degli anni decorsi, e che dei bellissimi lavori espositivi fecero numerosi acquisti per ragguardevolissima somma.

« E la Giunta Municipale di ciò edotta e ritenuto quanto bene alle arti belle ed alla Città derivi da queste annuali Esposizioni, nell'ultima sua seduta deliberò unanime di porgere alla Direzione della Società che ne è promotrice vivi ringraziamenti per l'opera utilissima cui essa attende con tanta cura e disinteresse, e vive congratulazioni per il modo ammirabile con cui quest'opera progredisce. Sono lieto di partecipare alla S. V. Ill.^{ma} questa deliberazione della Giunta, insieme ai cui rallegramenti io la prego, egregio signor Presidente, di accogliere i miei particolari e l'assicurazione della mia alta osservanza.

« Della S. V. Ill.^{ma}

« Torino, 1° giugno 1876.

« Dev.^{mo} Servitore

« Il Sindaco « F. RIGNON ».

Ed ora mi si aprirebbe il campo per darne un preciso ragguaglio, cercando di mettere in vera luce assai cose. Ma alla pochezza mia, che già dovrebbe esser freno al dire, si aggiunge l'impossibilità di racchiudere in due pagine al più un esame coscienzioso e preciso; sicchè per non cader nel pericolo di intralasciare taluna delle opere che pur meriterebbero essere ricordate, cosa assai facile a succedere, mentre esse sono numerose, assai, e quali più si hanno a considerare per questo, quali per quell'altro pregio particolare, con grande mio rincrescimento non farò parola di alcuna, fuor di quelle che la Commissione artistica, di concerto colla Direzione, scelse per essere riprodotte in questa Cartella.

Prima però di venire a ciò, compiendo infine lo scritto con speciali dati statistici, mi giova registrare l'ottimo risultato ottenuto coll'ingrandimento del lucernario di una delle sale e col sottoporre al medesimo un vasto *para-luce* che non le concede più di piovere direttamente dall'alto in mezzo alla sala, ma sì la diffonde in egual modo sulle quattro pareti.

I quadri collocati in quel sito privilegiato riescono assai più favorevolmente visibili ad ogni ora del giorno, anche allorquando nelle altre sale già si durava fatica a discernere ogni particolarità del dipinto; ond'è che unanime riescì il desiderio di veder disposte in egual modo le altre sale e specialmente il salone, locchè a grado a grado verrà eseguito, non appena la Direzione avrà maggiori somme disponibili, senza attenuare di soverchio quella annualmente destinata nell'acquisto dei premi per i Socii.

Per il prossimo 1877 frattanto si darà principio ai lavori della Facciata, opera generalmente pure desiderata, e che mercè il concorso pubblicato non ha guari, giova credere riuscirà qual si conviene ad un edificio specialmente consacrato alle Belle Arti.

III.

Le opere di cui si porge il disegno sono le seguenti:

1° L'AGGUATO, quadro ad olio del signor *Andrea Fossati* di Milano.

In un salotto ricco di suppellettili e adorno di quadri antichi con eleganti cornici dorate, tre ragazzini ritti ai due lati della porta che si apre nel mezzo, e tenendosi celati dietro gli stipiti della medesima, stanno spiando l'arrivo della loro madre che appare in fondo in fondo di tre altre sale, accennando di volerle fare piacevole sorpresa.

I varii atteggiamenti di quei vaghi ragazzini non potrebbero essere più naturali, ed il succedersi delle sale è disegnato con siffatta precisione che meglio non si potrebbe. Mirabile la finitezza dell'esecuzione, senza aver nulla di leccato.

Questo quadro fu tra i più ammirati, e sino dai primi giorni venne scelto da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

La litografia è del Prof. *Pier Celestino Gilardi*.

2° LINNEO DOPO UN'ESCURSIONE BOTANICA, quadro ad olio del signor *Andrea Marchisio* di Torino. Sdraiato in una poltroncina accanto al tavolo che sta nel mezzo della cameretta con suvvi libri e fiori, il giovane studioso sorpreso dal sonno, mentre deposto l'abito stava forse studiando gli arcani misteri di qualche pianticella, dorme così profondamente che non ode l'avvicinarsi di una donna, la quale pian piano si è avanzata sin presso la tavola. Bella e naturale la posa del giovane, accuratamente disegnati e finiti tutti gli oggetti. La persona della donna troppo tozza, scema pregio al quadretto, d'altronde pregevole molto.

Fu acquistato dalla Società Promotrice.

Litografia del predetto Professore.

3° UNA NOTA ALLEGRA, quadro ad olio del signor *Antonio Barzagli Cattaneo* di Milano. Questa tela fu molto apprezzata specialmente per una vivezza di colorito che ricorda la scuola Veneziana. Attraente e dirò anzi provocante è l'aspetto della donna che sta traendo lieti suoni dal mandolino..... Guai a chi si lascerà allettare da quella musica seducente!

La litografia è del signor *Giacinto Tesio*.

Acquistato pure dalla Società.

4° DOPO LA TEMPESTA (*Ricordo delle scogliere di Porto-Venere*), gran quadro ad olio del conte *Giacinto Corsi* di Torino.

Distinto pittore di *Paesi* il Corsi da alcuni anni si consacrò più particolarmente allo studio delle *Marine*, e varie già ne espose che ottennero lieta accoglienza. E così fu pure di questa che la Commissione artistica volle collocare nel centro della parete principale del salone, e che il Ministro della Pubblica Istruzione, in seguito a favorevoli ragguagli ricevuti da persone competenti, scelse fra tutte le opere, per farne cortese dono al Museo Civico. E chi vide il mare ben può dire quanta verità sia in quelle onde che si accavallano spumeggianti e ritraggono al vero l'ultimo periodo di uno di quei terribili sconvolgimenti per cui spesse volte si devono lamentare cotante vittime..... Talun volle trovare occupata di soverchio la tela da quelle roccie che si prolungano oltre la metà di essa, e avrebbe desiderato maggior ampiezza di cielo..... Ma ciò non è un difetto, ed è forse indiscretezza il domandare ad un artista il perchè egli abbia preferito questo a quel punto di vista..... Il Corsi percorrendo le rive del mare trovò degno di essere riprodotto il luogo che scelse; ed era nel suo pieno diritto, poichè da esso veniva ispirato a ritrarre una scena grandiosa ed imponente. S'abbia egli perciò per ultimo anche le mie lodi, dopo quelle che a lui concordi tributavano la stampa ed il pubblico.

L'incisione all'acquaforte è del cav. *Alberto-Maso Gilli*.

5° LA FAVORITA, grande acquerello del signor *Pio Bianchi* di Torino.

Già nell'anno scorso all'Esposizione della Società Promotrice, coll'acquerello *Checco vuole un soldo*, poi a quella del Circolo degli Artisti con una figura grande al vero, il giovane e operoso artista aveva appalesato quanta vigoria egli sappia dare a' suoi dipinti, sì che non temono essere posti accanto a quelli a olio..... Ora volle tentare viepiù difficil lavoro e vi riescì molto lodevolmente..... Tutti que' tappeti che si stendono sul pavimento e coprono le pareti sono così vivaci nelle varie tinte, che meglio non si potrebbe; chè anzi l'occhio attratto da loro, forse si volge meno di preferenza alla protagonista della scena che mollemente sdraiata sta dormendo in graziosa postura. E bella è pur molto la posa dei due schiavi, e principalmente della mora che accenna all'eunuco come debba cessar di suonare, dacchè la gentil Favorita chiuse gli occhi al sonno.

La grandezza singolare del dipinto, che raramente si ebbe l'eguale fra noi, attesta qual lungo lavoro abbia dovuto fare il Bianchi per compiere il suo quadro, il quale inviato ora a Londra, ove si coltivano e si apprezzano in modo particolare le pitture ad acquerello, non tarderà a trovare un ricco e fortunato acquirente.

L'incisione all'acquaforte è pure del cav. *Gilli*.

IV.

L'Esposizione ebbe principio il giorno di sabato 29 aprile e fu chiusa la sera di lunedì 5 giugno. Durò quindi giorni trentotto, rimanendo aperta ogni dì dalle 10 del mattino alle 5 pomeridiane.

Fu onorata dalla visita delle LL. AA. RR. la Duchessa ed il Duca di Genova, il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano, e vi intervennero 18,777 persone con biglietti a pagamento.

Oltrecciò la visitarono in gran numero i Soci, e con biglietto gratuito i Giornalisti, gli allievi della R. Accademia Albertina e delle scuole superiori di disegno dipendenti dal Municipio.

Non pochi stranieri di passaggio in Torino accorsero pure nelle sale, e tre fra loro fecero acquisto di un quadro caduno, siccome viene specialmente accennato nell'elenco delle opere vendute. E queste furono molte e per somme assai considerevoli.

Registro per il primo l'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione, il quale nello esprimere alla Direzione il proprio rincrescimento di non avere maggior somma disponibile, destinava però lire due mila per la compra della *Marina* del conte Giacinto Corsi, dimostrando per siffatto modo come non intenda appoggiare quell'assoluto accentramento in Roma, da cui verrebbe non lieve ed ingiusto danno alle Società Promotrici che fioriscono in modo singolare in varie fra le principali città italiane.

S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, quantunque lontano, pur volle ricordarsi della Società Promotrice, al cui vantaggio già provvide in più modi dacchè succedeva al munifico Genitore, ed anche in quest'anno fece acquistare due quadri, i quali si troveranno pure indicati con quelli scelti dai RR. Principi che si recarono a visitare l'Esposizione.

Così parimenti il Municipio Torinese, per mezzo della Commissione direttrice del Museo Civico, continuò la generosa deliberazione di far scelta nelle Esposizioni procurate dalla Società Promotrice di qualche pregiato lavoro per quella già assai ricca Pinacoteca moderna, e il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano anch'esso, al pari degli anni precedenti, destinava lire seicento nell'acquisto di due quadri.

Per siffatto modo, aggiunto il concorso di parecchi Soci, che si vide con piacere farsi maggiore assai in quest'anno, e conglobate pure le lire 25.100 spese dalla Società, si è ottenuto per le vendite un totale di lire 58.330, somma non tenue per certo ove si ponga mente soprattutto a quanto si fa nelle altre Esposizioni Italiane (1).

Il giorno 29 maggio si fece l'estrazione delle opere a favore dei Soci (2). I premii furono 38 oltre due *cromolitografie* ricevute dalla Società Promotrice Genovese. Concorsero alla estrazione N. 2100 azioni. Altre 74 per non essere stato fatto il pagamento vennero escluse.... Più innanzi potrà vedersi l'elenco dei premii non che quello dei vincitori.

I non favoriti dalla sorte ricevono la presente Cartella che per il pregio singolare dei disegni, vuolsi credere otterrà lieta accoglienza.

Luglio 1876.

LUIGI ROCCA.

(1) A tale cifra si devono aggiungere ancora L. 4200 prodotto della vendita di 12 dipinti fatta con trattative private alla chiusura dell'Esposizione, ma di cui non si tiene però calcolo diretto, non avendo più la Società alcun diritto speciale, quantunque si siano favorite dalla Segreteria in modo singolare le trattative.

(2) Le azioni iscritte risultano 2174, delle quali 2085 al primo gennaio 1876 e 89 nuove iscritte nel corso dell'anno. Delle medesime, 36 sono gratuite, per cambio con altre Società.

CAPI D'ARTE

ACQUISTATI ALL'ESPOSIZIONE DEL 1876

Da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Tormenta — *Balduino Alessandro*.
Un momento di distrazione — *Melchioni Cav. Antonio*.

Da S. A. R. il Principe Amedeo Duca D'Aosta.

Dopo la toeletta — *Cerutti-Bauducco Cav. Felice*.
Suonatore d'organetto — *Bartesago Enrico*.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Campagna di Terra di Lavoro — *Simonetti Prof. Alfonso*.
La dolce sorpresa — *Ribossi Angelo*.

Da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

Agguato! — *Fossati Andrea*.

Da S. A. R. il Principe di Carignano.

Infanzia (medaglione in marmo) — *Trabucco G. Battista*.
In viaggio — *Brambilla Francesco*.
In Tavola (aquarello) — *Gandi Giacomo*.
Mattino — *Raffele Ambrogio*, allievo dell'Accademia Albertina.
Al pascolo — *Follini Carlo*, id.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo la tempesta (Ricordo delle scogliere di Porto Venere) —
Corsi di Bosnasco Conte Giacinto.

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Corrispondenza — *Ingegnatti Giacomo*.
Un mattino in riva al mare — *Bonetti Giovanni*, allievo dell'Accademia Albertina.

Dal Municipio di Torino.

Rive del Po a Torino — *Calderini Marco*.
Marina (Granatiello) — *Santoro Francesco*.
Peccato di desiderio — *Gilardi Prof. Pier Celestino*.

Da vari Soci e Particolari.

Una palude di Maccarese (aquarello) — *Roesler-Franz Ettore* —
BASS Vittorio, socio.
Un cuore che scoppia — *Morgari cav. Rodolfo* — SOLEI comm. Giuseppe, socio.
Giorno di fiera — *Stura Giovanni* — VARRONE Felice, socio.
Salvataggio — *Allason Silvio* — CERIANA Michele.
La scuderia dell'albergo — *Mazzà Salvatore* — MYLIUS Emilio.
Dicembre (Lago di Varese) — *Canaperia Pietro* — LANZA cav. Michele, socio.
Trofeo di caccia — *Mossello Carlo* — IDEM.
Veduta del Canal grande in Venezia — *Moja Prof. Federico* —
DALLA-VALLE march. Giuseppe Rolando, socio.
Gruppo di gatti — *Inganni Cav. Angelo* — IDEM.
Evviva il vino — *Bensa Giuseppe* — IDEM.
Fate la carità d'un soldo (bozzetto in terra cotta) — *Follini Carlo* —
LEVI Leone, socio.
La Provvidenza — *Gilli Cav. Albertomaso* — Andrew USHER, ingl.
Facciam la pace — *Mormile Gaetano* — Giulio PACHÉ, francese.
Il duomo di Monza — *Burlando Leopoldo* — Luigi DE-COPPET,
svizzero.
Frutta — *Beltrandi Cav. Luigi* — N. N.
Puerpera — *Di Chirico Giacomo* — Giuseppe Kossowicz, francese,
socio.
Antiche mura a Bordighera — *Michela Mario* — BERTINI-CODA
signora Margherita, socia.
Testa (studio) — *Bazzaro Leonardo* — CLARETTA cav. Edoardo,
socio.
Pascolo — *Berteia Avv. Cav. Ernesto* — ROSSI cav. Davide, socio.
La culla (aquarello) — *Gandi Giacomo* — DI S. MARZANO mar-
chesà Emilia.
Occupata pel corredo — *Giani Prof. Giuseppe* — RIGNON conte
Felice, socio.
L'Ave Maria — *Nerozzi Raffaele* — GAY DI QUARTI conte Calisto,
socio.
Fascio di fiori — *Mossello Placido* — AMBROSETTI Vincenzo, socio.
Il giuoco dell'anello — *Peluso Francesco* — HEBERT cav. Alfonso,
socio.
Costume Abbruzzese — *Mormile Gaetano* — Rocca Alfredo, socio.
Solitudine — *Pizzì Carlo* — BEGEY avv. Attilio.
Infanzia di Ludovico Muratori — *Biscarra Cav. Carlo Felice* —
MELANO cav. Giovanni, socio.
Mariuccia — *Bartesago Enrico* — DE' MURALT Rodolfo, socio.

Dalla Società Promotrice (1).

Una nota allegra — *Antonio Barzaghi Cattaneo* — ZEANO Prospero.
 Arabo (aquarello) — *Francesco Mosso* — SARACCO avv. Domenico
 (Eredi) (Canelli).
 La mesta canzone — *Raffaele Armenise* — DEMICHELIS Giovanni,
 pittore.
 Studio e lavoro (statua in marmo grande al vero) — *Cav. Ugo Zan-
 noni* — HUGUES, negoziante.
 Il biricchino di Parigi (busto in marmo) — *Alessandro Casetti* —
 SOCIÉTÉ DES AMIS DES BEAUX ARTS (Ginevra).
 Primavera — *Cav. Prof. Antonio Fontanesi* — MARCHISIO LORENZO,
 fotografo.
 Tempo cattivo (busto in marmo) — *Federico Gaetano Villa* —
 CACCIATORE Giuseppe, cancelliere di Pretura.
 Una fornace (vicinanze di Parma) — *Guido Carnignani* — FOR-
 NARI Pietro.
 Spiaggia — *Cav. Michele d'Agliano* — MAJAT Carlo, geometra.
 Veduta di Brienz — *N. Lemaitre* (Vinto dalla Società di Torino
 alla pubblica estrazione dei premi della Società degli Amici
 delle Belle Arti di Ginevra) — POZZI avv. cav. Giuseppe
 (Saluzzo).
 Presso al fiume — *Antonio Valdani* — PRATO avv. cav. Giuseppe.
 In gennaio — *Antenore Soldi* — MALVANO cav. Alessandro, ban-
 chiere.
 Un mattino a Salò — *Enrico Ghisolfi* — MAJONI Giuseppe (Milano).
 Donna Pompeiana — *Carlo Bonatto Minella*, allievo dell'Acca-
 demia Albertina — CHIÒ cav. Eusebio, maggiore di Stato
 Maggiore.
 Linneo dopo un'escursione botanica — *Andrea Marchisio* — BER-
 THIER Ferdinando, gioielliere.
 Calma — *Cav. Vittorio Avondo* — CORA Camillo.
 Le terme di Caracalla — *Luigi Folli* — SOCIETÀ' PROMOTRICE BELLE
 ARTI (Bologna).
 Foresta (fusain) — *Vittorio Bussolino* — DELLA ROCCA VERASIS DI
 COSTIGLIOLE contessa Irene.
 Cimitero Scaligero di Verona (arca di Can. Signorio) — *Giuseppe
 Ferrari* — RICCI DES FERRES cav. Roberto.

Sulle sponde d'un lago — *Filiberto Petiti* — RAGGI Filippo, ne-
 goziante.
 Il lago — *Prospero Ricca* — BISIÈ Luigi.
 La dent du Géant, catena del Monte Bianco da Courmayeur (Valle
 d'Aosta) — *Cav. Carlo Piacenza* — PERNATI DI MOMO comm.
 Alessandro.
 Santa Prassede in Roma — *Noè Bordignon* — ROMBO cav. Agostino
 (Venezia).
 Marina (Calabria) — *Francesco Santoro* — BOYER Edoardo, vetraio.
 M...ma...mma — *Giuseppe Monticelli* — BALBIANO PRYCE marchesa
 Emilia.
 La follia (studio dal vero) — *Adolfo Feregutti* — DI CORNEGLIANO
 conte Leone.
 Una Boita sulle Alpi — *Eugenio Gignous* — ARPESANI cav. Carlo,
 pittore.
 Lettura — *Demetrio Cosola* — CODA signora Margherita, vedova
 Bertini.
 Il fratellino ammalato — *Luigi Rossi* — BELTRAMO signorina Annetta.
 Paggio (mezza figura al vero) — *Roberto Fontana* — REY cav. Gia-
 como (figlio).
 Un trasloco forzato — *Cav. Luigi Bianchi* — TEJA cav. Ernesto,
 Maggiore di fanteria in riposo.
 Pianure del Piemonte — *Cav. Giuseppe Camino* — CRODARA VI-
 SCONTI comm. Paolo.
 Cornice di tiglio intagliata (stile 1500) — *Giovanni Arduino* —
 OOMENS signora Anna vedova Mantero.
 Nell'Isola di Capri — *Uberto Dell'Orto* — ROGNETTA signora Fanny.
 Dintorni di Roma — *Giovanni Fattori* — S. M. IL RE VITTORIO
 EMANUELE II.
 Compiacenza — *Luigi Beltrandi* (allievo dell'Accademia Albertina)
 — ROGGIERI SANNAZZARO contessa Adele (Casale).
 Un futuro musicante (novembre, studio dal vero) — *Eduardo Rai-
 mondi* — VOLI-AVENA Giuseppe.
 Virgo Fidelis — *Cesare Carlino* — ALBANI cav. Gaudenzio.
 Si estrassero inoltre a sorte due oleografie, ricevute dalla So-
 cietà promotrice di Genova le quali furono vinte dai Soci:
 OTTOLENGHI avv. Benedetto, procuratore capo;
 CUGLIERERO Angelo, Scultore.

(1) N. B. I nomi in maiuscole indicano i Soci vincitori.

SOMME SPESE

DA S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II	L. 2.450
Da S. A. R. il Principe Amedeo	» 2.800
Da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova	» 2.000
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	» 1.750
Da S. A. R. il Principe di Carignano	» 1.700
Dal Ministero della Pubblica Istruzione	» 2.000
Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano	» 950
Dal Municipio di Torino	» 3.100
Da vari Soci e Particolari	» 16.480
Dalla Società Promotrice	» 25.100
Totale L. 58.330	



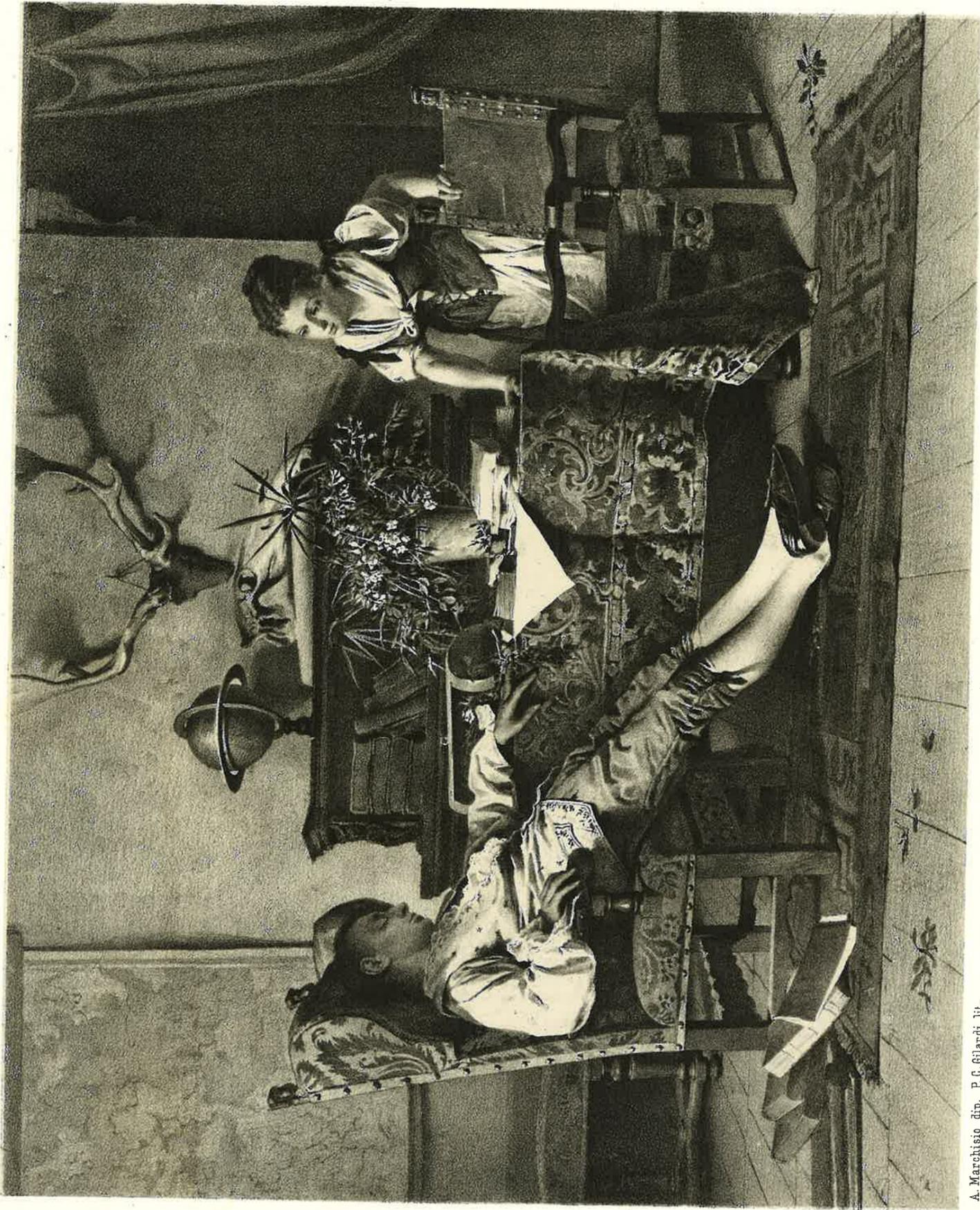
A. Fossati dip

Alt. m. 0,81. Largh. m. 0,54.

P. C. Gilardi Lit.

AGGUATO !

Lit Fth Doyen, Torino.



A. Marchisio dip. P. C. Gilardi lit.

All. in. 0. 26. Lav. n. 0. 54.

Torino Lit. Giordana e Saluscia

LINNEO DOPO UN' ESCURSIONE BOTANICA



A. Barzaghi, Cattaneo, dip.

Alt. m. 0.49. larg. n. 0.39.

G. Tesio lit.

UNA NOTA ALLEGRA

Lit. F. Dayen, Torino



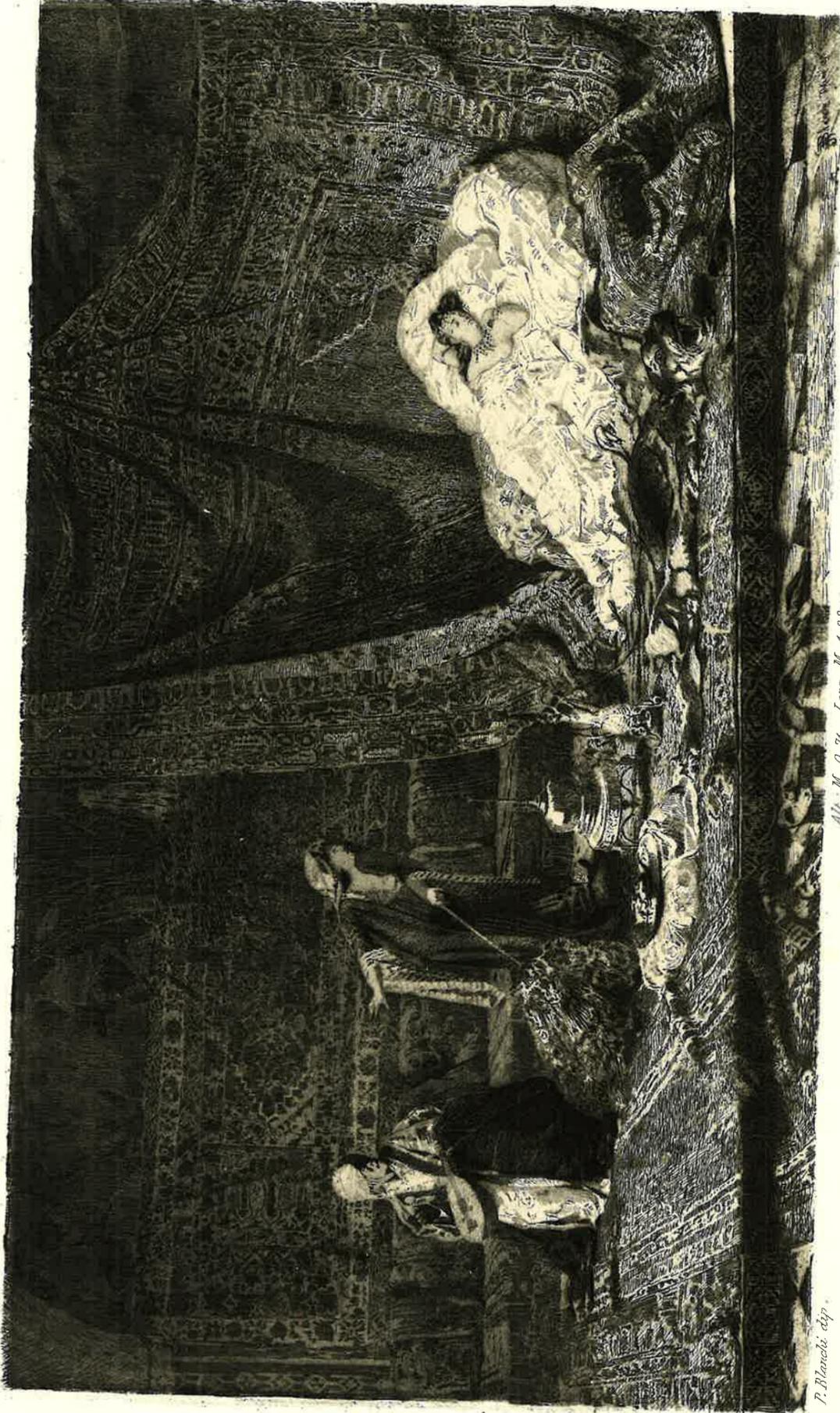
A. Baccalario, inc.

Alt. M. 1.43. Long. M. 2.25.

C. Corra, dip.

DOPO LA TEMPESTA

Calc. C. Corra



P. Bianchi del.

Alt. M. 0.71. Larg. M. 1.28.

A. Giliz. inc.

LA FAVORITA

Giulio C. Luvoni

